

Riforme  
confuse



«Andava semplificato il tirocinio  
Il risultato invece è una confusione  
che raddoppia soltanto i periodi»

**ROBERTO ORLANDI**  
VP. COMITATO UNITARIO PROFESSIONI

Professioni  
decisive



«Il Paese reale sa bene il ruolo  
dei professionisti: servono  
per far funzionare lo Stato»

**MARINA CALDERONE**  
P. COMITATO UNITARIO PROFESSIONI

**IL FUTURO DELLE PROFESSIONI.** Nel pomeriggio al Festival la tavola rotonda sulle imminenti novità del Governo

# «Riforme sì, ma equilibrate»

**Orlandi: «Il Dpr è una boiata»  
Sacconi: «Servono sussidiarietà  
e capacità di non chiudersi  
su posizioni troppo rigide»**

**Giovanni Armanini**

Sussidiarietà ed equilibrio per riformare il mondo delle professioni, senza smantellarlo ma portarlo ad un equilibrio nuovo, avanzato, migliori. Il senatore Maurizio Sacconi, ex ministro del Lavoro, intervenendo al convegno del tardo pomeriggio su «Le professioni per il paese» ha dovuto quasi diventare un moderatore di fatto di una discussione in cui il Dpr sulle liberalizzazioni che interviene a riformare (o «scardinare» come pensano molti) il sistema delle professioni era diventata un tiro a segno contro il Governo.

**AL PUNTO** che Roberto Orlandi, vicepresidente del comitato unitario delle professioni, ha definito: «Una boiata paz-

zesca» il Dpr del Governo, strappando applausi a scena aperta di fantozziana memoria. Ma intervenendo per incanalare la discussione il moderatore - quello vero - Giovanni Aversa, ha chiesto conto a Sacconi di un rapporto tra la politica e le professioni passato dal flirt alla contrapposizione. Un intervento che ha costretto Sacconi ad una autocritica senza esitazioni e con obiettivi chiari: «Ci sono stati comportamenti sbagliati - ha detto l'ex ministro - tanto dal punto di vista delle difese corporative di alcuni settori, così come ci comportamenti punitivi a prescindere perpetrati contro le professioni perché considerate parte di un blocco sociale a sostegno del centrodestra. Due comportamenti che non hanno aiutato l'evoluzione soprattutto terziaria deòda.spc-



Maurizio Sacconi ieri a Brescia

**Tutti d'accordo  
sulla difesa  
degli Ordini:  
«Non hanno  
aumentato loro  
la spesa pubblica»**

età che si è determinata con qualche ritardo», per Sacconi: «Il mondo delle professioni è una grande risorsa, si è definito con alcune caratteristiche deontologiche con patologie che sono sempre possibili non a servizio a qualunque costo del cliente ma dell'interesse generale. Noi abbiamo un grande patrimonio e il modo migliore di valorizzarlo non è quello di non punirlo ma è la via sussidiaria». Due sono i principi esplicitati dal senatore Pdl: stabilire cosa si può fare sostituendo la pubblica amministrazione e risolvere i contenziosi in sedi esterne all'ambito giudiziario, ad esempio con la mediazione di lavoro. «Non si tratta solo di difendere ma di aprire una strada che in parte è già stata aperta ma che può essere arricchita».

**UNA COSA** del Dpr che non è piaciuta è la mancata concertazione. E lo stesso Sacconi ammette: «Osservo in via metodologica che non fa male ascoltare. Lo dico al governo come l'ho detto in aula al ministro Fornero che mi ha succeduto. Consente di simulare co-

sa accade nella realtà e quindi di fare interventi migliori perché mirati». Critiche di merito sono state espresse soprattutto sul tema della formazione (da Sacconi) e dei tirocini (da Orlandi). Tutti d'accordo (ed anche la platea non folta ma attenta e viva che ha più volte applaudito) con le tesi di Marina Calderone (presidente del comitato unitario delle professioni) che attacca il Governo su un punto debole: «Il paese reale sa bene che i professionisti servono per far funzionare lo stato», a cui fa eco Maria Pia Camusi (direttore di Rete imprese Italia): «gli ordini non hanno influenzato mai la spesa pubblica», ma anche dell'impostazione di Luca Antonini dell'Università degli studi di Padova che non ha dubbi: «Che effetto ha prodotto l'abolizione delle tariffe minime? Dio ce ne scampi da cose di questo tipo che produce fenomeni di sciaccallaggio che hanno devastato il sistema. Stiamo attenti alle liberalizzazioni, preferirei un paese libero dalla burocrazia che dalle professioni. ●